

ISABELLE DUMONT

PAESAGGI COSTIERI E TURISMO DI MASSA GEOSTORIA, IMMAGINI E ASPETTATIVE

Hauts lieux et clichés

«Les vacances»: c'est une double et artificielle nostalgie qu'éveille en moi ce titre de [...] la comtesse de Ségur. Celle des châteaux normands que j'imaginai [...] cadre idéal de vacance de rêve, d'où les enfants des châtelains s'échappaient parfois pour aller manger du pain bis et de la crème fraîche chez les fermiers voisins (dans la vraie vie, c'était l'Occupation, le pain était noir et les ersatz de confiture n'en dissimulaient pas l'amertume) [...] Aujourd'hui, la guerre est finie. On en visite les hauts lieux. Le tourisme, c'est la forme achevée de la guerre (AUGÉ, 1997, pp. 7-8).

L'evoluzione delle immagini pubblicizzate delle località costiere rispecchia l'evoluzione della società, ma anche quella della valorizzazione delle località stesse. Questa tematica viene spesso affrontata da studi di diversa origine: operatori turistici, enti locali e pubbliche amministrazioni, studiosi di sociologia, di storia, di architettura, di geografia eccetera. Le analisi effettuate sono talvolta monografiche, talvolta morfologiche, talvolta tipologiche: si concentrano ovviamente secondo i casi sull'esautività, sulla tipizzazione, sulla specializzazione e via discorrendo.

L'approccio comparativo sviluppato in questo studio si focalizza invece sulla varietà e sull'evoluzione delle percezioni dei paesaggi turistici costieri. Il punto comune degli spazi prescelti non è geomorfologico, ma è la grande attrazione turistica che essi suscitano, pur essendo ciascuno di essi ricollegabile *a priori* a un diverso tipo di turismo costiero. I casi di studio selezionati sono stati localizzati in Francia e in Italia: alle Cinque Terre in Liguria e a Forte dei Marmi in Toscana per quanto riguarda l'Italia; in Francia sono stati presi in esame Saint-Raphaël sulla Costa Azzurra, il Mont Saint-Michel e Arranches-les-Bains sulle coste normanne.

Questa analisi è stata realizzata associando due diversi approcci: per i tempi meno recenti appoggiandosi alle fonti storiche, alle immagini d'epoca e in particolare all'evoluzione delle cartoline postali come testimoni privilegiate dell'immaginario turistico (RIPERT e FRÈRE, 1983; HÉBERT e ERNOUF, 1999; PETER e TÉTART, 2003); per i tempi odierni realizzando *in situ* un'indagine qualitativa tramite l'utilizzo di questionari diretti. Diverse categorie d'attori sono state coinvolte e intervistate: responsabili locali, professionisti del turismo e ovviamente turisti provenienti da altre regioni, da altri paesi europei, nonché da paesi più lontani come gli Stati Uniti o l'Australia. L'oggetto dei questionari mirava alla raccolta delle percezioni dei paesaggi costieri intesi in senso ampio: dagli aspetti "naturali" a quelli culturali, senza dimenticare quelli logistici (e altri), precisando non solo le specificità di ogni spazio, ma anche i loro *atouts*, le loro debolezze e le loro potenzialità¹.

Parallelamente alla raccolta delle impressioni soggettive di ciascuno, si è trattato soprattutto di fare una geografia delle valutazioni di ogni località costiera nel suo complesso e anche nelle sue peculiarità colte dalle persone intervistate.

1. *L'evoluzione differenziata dell'attrazione turistica in questi cinque spazi costieri*

Al di là delle specificità fisiche dei territori e della loro localizzazione, ciò che unisce questi spazi sono i flussi turistici che essi generano il loro confronto, lungi dall'essere sterile, arricchisce considerevolmente l'analisi che può esserne effettuata; dal momento che questi spazi di osservazione sono diversi, nonostante la loro appartenenza a un ambito costiero, la comparabilità è legata ai rapporti spaziali di cui sono oggetto.

¹ Complessivamente, durante l'estate e l'autunno 2005 sono state intervistate circa quattrocento persone. Prendere in considerazione questi territori, *a priori* molto diversi fra di loro, ha permesso di relativizzare ognuno di essi e di arricchire sia l'analisi di ogni singola località, sia l'analisi dell'insieme. In altre parole, è più facile capire le specificità di ciascuna località (quali elementi di un territorio sono più significativi per i turisti, quali sono gli elementi chiave in senso positivo, quali sono invece percepiti negativamente e oggetto di critica e così via), ben sapendo che in altre località costiere la realtà è diversa. È possibile anche una migliore valutazione delle percezioni dei diversi tipi di turisti a seconda delle loro aspettative, della loro provenienza geografica e delle loro origini socio-culturali.

L'impatto dei flussi turistici e i modi in cui sono praticati i diversi luoghi sono identici nelle località esaminate. I problemi maggiori sono relativi al grande numero di visitatori concentrati su uno spazio ristretto: inquinamento, capacità ricettiva sovraccarica, accessibilità e mobilità piuttosto delicate, parcheggi insufficienti. Tutti questi elementi si combinano inoltre al ritmo stagionale e settimanale con cui cambia l'affluenza (alternanza di alta e bassa stagione, giorni festivi e feriali). Sono questi rapporti spaziali che permettono la comparabilità dei casi di studio, confrontati con la stessa combinazione di fattori. In ognuno dei luoghi considerati è altresì possibile constatare che i rapporti sociali in gioco sono simili. Ovviamente, diverse categorie sociali, dalle più modeste alle più agiate, si trovano in situazione di co-presenza, ma ciò che ha maggiormente interessato sono state le interazioni fra turisti, amministratori locali, animatori-negozianti locali e residenti. Categorie d'attori che non hanno né le stesse aspirazioni, né le stesse percezioni dei territori studiati. È tale combinazione socio-spaziale che permette il confronto. In modo più semplice e sintetico, la domanda ultima che si pone la geografia nell'avvicinarci a questo soggetto è la seguente: in che modo luoghi che suscitano rapporti spaziali e sociali simili possono indurre rapporti socio-spaziali differenti?

1.1. *Alcune considerazioni generali sull'attrazione di questi spazi costieri*

Sembra facile *a priori* ricordare i numerosi stereotipi che caratterizzano questi spazi costieri, ma osservando più da vicino tali immagini preconette, ci si accorge che non sono sempre limpide quanto le si credeva e talvolta si confondono, come sotto una lente quando si supera una certa soglia d'ingrandimento. Per citare qualche esempio che verrà ripreso in seguito: l'escursione dei crocieristi di un giorno alle Cinque Terre, la villeggiatura a Forte dei Marmi, il pellegrinaggio annuale dei veterani ad Arromanches-les-Bains.

Questi stereotipi non vanno solo segnalati, ma anche interrogati: corrispondono alla realtà?

1.1.1. *Delle brevi indicazioni temporali*

«De tous temps, les hommes ont voyagé; et c'est sans doute pourquoi, selon l'humeur, les auteurs font remonter l'origine du tourisme à Ulysse, au

pèlerin du Moyen-Âge, ou encore à Montaigne. Mais si le tourisme est un déplacement, voyager n'est pas faire du tourisme» (DEPREST, 1997, p. 11).

Dopo la guerra franco-prussiana (luglio 1870-gennaio 1871), l'Europa vive un periodo di tranquillità, favorevole ai progressi economici e tecnici, in particolare in Francia, Regno Unito, Germania, Italia, Impero austro-ungarico. L'euforia è generalizzata e la popolazione di questa epoca fiduciosa; non a caso in effetti questi anni sono spesso ricordati come la *Belle Époque*². Quest'ultima si manifesta brillantemente nelle capitali dove i *cabarets*, le gallerie d'arte, i concerti attirano tra l'altro la media borghesia che approfitta dello sviluppo generale dell'economia.

Nasce dunque anche la moda dei bagni al mare. Il paesaggio costiero cambia, le spiagge sono addobbate da attrezzature balneari, cabine, ombrelloni, sedie a sdraio. Questi cambiamenti appaiono per la prima volta nel 1778 a Dieppe in Haute-Normandie (Francia) e, tre anni dopo, la prima spiaggia italiana a proporli è quella di Livorno in Toscana (TESTI, 1922).

Oltre all'attrezzatura, è proprio l'aspetto abitativo che si trasforma:

«En France, la villégiature des bords de mer, variante tardive de la villégiature des stations thermales, apparaît sensiblement à la même époque que l'architecture régionaliste, à partir des années 1830. Conséquences de l'industrialisation et de l'urbanisation, les deux mondes du régionalisme et de la villégiature possèdent de nombreux points communs [...] le développement des activités touristiques attire en effet sur les côtes une clientèle aisée qui se regroupe en "colonies". Ces nouveaux explorateurs, avides d'exotisme et de pittoresque, attirés par les cultures rurales autochtones contribuent à la création et à la diffusion des styles régionaux» (TOULIER, 2001, p. 96).

A partire dalla fine del XIX secolo, con lo sviluppo del trasporto ferroviario e in seguito con l'arrivo dell'automobile, il concetto di bagno di mare si diffonde rapidamente (INNOCENTI, 1990; DE WARESQUIEL, 1995; TOULIER, 2004; HERVIER, 2005). La "scoperta" della velocità permette una moltiplicazione dei luoghi (STUDENY, 1995) e al contempo una notevole mutazione nella percezione della distanza. Si tratta di punti cruciali per lo sviluppo e di una prima banalizzazione del fatto turistico. I *trains*

² La prima guerra mondiale pone termine a questo periodo, che è stato idealizzato *a posteriori* a causa delle sofferenze e delle privazioni legate al conflitto bellico che ha sconvolto pesantemente la popolazione e le sue attività.



FIG. 1. Pubblicità della Compagnia ferroviaria dell'Ovest: «Chemins de fer de l'Ouest, Normandie - Bretagne. Excursions, bains de mer, Voyages à prix réduits». Inizio XX secolo.

du plaisir a prezzo ridotto si aprono dunque a una crescente parte della popolazione, che comprende una frazione di nuovi strati sociali urbani (classi medie in ascesa) e della piccola borghesia, due categorie desiderose di far proprio il contenuto socio-culturale del turismo di *élite* (BOYER, 1990; PETER e TÉTART, 2003).

Questa tendenza, confermata nel XX secolo, grazie all'apparizione delle ferie pagate, favorisce la creazione di stazioni balneari³ un po' ovunque. Oggi i bagni di mare si sono largamente democratizzati⁴, anche se le categorie sociali più disagiate non sempre possono avervi accesso. Queste abitudini balneari, una volta riservate a cittadini delle capitali o quanto meno delle grandi città, appartengono ormai oggi a un gran numero di abitanti dell'Europa e in generale dei paesi industrializzati (DEPREST, 1997).

2. *Un'evoluzione turistica differenziata secondo i luoghi?*

Dopo aver rapidamente ricordato il contesto nel quale si è stabilita una relazione tra la popolazione e lo spazio costiero tramite l'apparizione di bagni di mare, presentiamo ora succintamente l'evoluzione dei cinque luoghi presi in esame.

³ Come sottolineava Innocenti quasi venti anni fa, le zone costiere frequentate solo da persone attratte dall'attività balneare marina hanno per caratteristica principale la monostagionalità del loro turismo. Di conseguenza il loro paesaggio cambia secondo le stagioni; lo studioso parla in effetti di «turismo climatico» (INNOCENTI, 1990, p. 82).

⁴ L'evoluzione globale del turismo, dalla nascita alla sua "massificazione", è sinteticamente descritta in una delle ultime opere di M. Boyer (BOYER, 2007); l'autore insiste qui più specificamente sui cambiamenti all'interno del corpo sociale (strategia di distinzione sociale nella scelta dei luoghi e nel modo di "praticarli") che non sulla dimensione storica, come invece aveva fatto in precedenti pubblicazioni (*Histoire générale du tourisme du XVI au XXI siècle*, 2005). «Du droit aux vacances au devoir de partir pour être un vacancier, que s'est-il passé? [...] Le goût du voyage comme loisir ou du bain de mer comme agrément sont le fruit d'un lent apprentissage culturel, d'une vulgarisation de la mobilité, d'usages progressivement banalisés et, au surplus, tardivement acquis dans les classes populaires [...] C'est que les vacances sont aussi devenues, plus qu'un droit, une affaire de stratégie sociale, de différence, de signe envoyé à l'entourage, où partir ne signifie pas tant 'aller vers' que 'montrer que'... [...] Partir est un signe d'émancipation et de pouvoir économique [...] On ne peut sous-estimer ces causes ou motifs à l'origine de l'association vacances/départ, qui a son histoire et est somme toute un héritage. En effet, déjà dans l'entre-deux-guerres, les vacances signifiaient 'partir' chez les aristocrates et les grands bourgeois» (URBAIN, 2002, p. 20).

2.1. *Il Mont Saint-Michel*

Isolotto roccioso granitico, alla foce del Couesnon, che divide la Bretagna e la Normandia, dal 1879 è collegato alla costa da una diga che rimane sempre al di sopra del livello delle maree. Comune normanno, il Mont Saint-Michel registra meno di 100 abitanti, ma attira ogni anno quasi tre milioni di visitatori.

Il turismo vi si sviluppa sin dalla *Belle Époque*, ma registra un notevole incremento dagli anni 1950 in poi. Tuttavia, ben prima del XX secolo, nel 708, quando sant'Aubert, diventato vescovo di Avranches, fonda un oratorio dedicato a Saint-Michel servito da una comunità di canonici, la fama del santuario inizia a diffondersi e numerosi cominciano ad affluire i pellegrini. D'altronde sono loro che danno il nome di «Mont Saint-Michel»⁵ al «Mont Tombe». Nel 1979, il Mont Saint-Michel e la sua baia sono stati iscritti nell'elenco dei luoghi considerati patrimonio mondiale dell'umanità dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO)⁶.

Oggi, il Mont Saint-Michel con la sua baia e la rimarchevole architettura della sua abbazia, regolarmente circondata dalla marea, è la principale località turistica su scala nazionale, ovviamente a parte la città di Parigi⁷. La baia registra altresì le più grandi maree in Europa⁸. Quando il mare si ritira, due volte al giorno, scopre quasi 25.000 ettari di sabbia e di *herbus*, allontanandosi fino a 18 chilometri! (BERTIN e NOURRY, 1997). È questa particolarità a spingere tante persone ad attraversare a piedi o a cavallo il

⁵ Durante il V secolo, alcuni eremiti si erano insediati sull'isola, costruendo due santuari e così fondando il primo impianto cristiano a carattere permanente.

⁶ Definizione ufficiale dell'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation): «L'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture (UNESCO) encourage l'identification, la protection et la préservation du patrimoine culturel et naturel à travers le monde considéré comme ayant une valeur exceptionnelle pour l'humanité. Cela fait l'objet d'un traité international intitulé Convention concernant la protection du patrimoine mondial, culturel et naturel, adopté par l'UNESCO en 1972» <http://whc.unesco.org/fr/apropos/>

⁷ Sito ufficiale del Syndicat Mixte pour le Rétablissement du Caractère Maritime du Mont Saint-Michel (http://www.projetmontsaintmichel.fr/agir/etudes_touristiques.asp).

⁸ L'ampiezza della marea (*marnage*) arriva quasi a 15 metri durante il periodo di *vives-eaux* – da non confondere con le *hautes eaux* (acque alte). La prima espressione definisce il periodo della marea di novilunio o di plenilunio in opposizione a *mortes-eaux*, che designa la marea alle quadrature.

tratto di fondo marino rimasto scoperto dal ritirarsi della marea, così come attira tanti appassionati della pesca a piedi; una particolarità fondamentale per capire il paesaggio del Mont Saint-Michel⁹.

2.2. *Arromanches-les-Bains*

Stazione balneare, Arromanches-les-Bains è ubicata sulla costa della Manica. Il turismo odierno è direttamente legato agli eventi storici contemporanei: l'aspetto balneare ha perso d'importanza rispetto agli eventi della seconda guerra mondiale. Di balneare rimane il nome della località e alcune ville che testimoniano la presenza alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo della borghesia di Caen e di Parigi, desiderosa di approfittare dei benefici bagni marini.

Arromanches non è una semplice spiaggia dello sbarco del 6 giugno 1944, come tante altre su questa costa, è la spiaggia con le vestigia del porto artificiale costruito allora dagli Alleati. Tale porto artificiale provvisorio fu edificato a tempo di record per lo scarico del materiale pesante, per non dover attendere la conquista di altri porti in acque profonde, come Le Havre o Cherbourg. I britannici fabbricarono dei cassoni in cemento, i *Phoenix*, che dopo essere stati rimorchiati dai moli inglesi furono disposti a semicerchio per costituire degli attracchi per le navi, delimitando così il nuovo porto, il Port Mulberry, che comprendeva anche delle carreggiate galleggianti. Ancora oggi, alcuni cassoni *Phoenix* sono visibili sulla spiaggia, testimoniando della solidità della costruzione.

Questo episodio storico è dominante nell'intero paesaggio costiero e nell'immaginario turistico. Anche l'economia locale è ad esso prevalentemente legata: musei, negozi di *souvenirs* con la riproduzione di oggetti militari eccetera. Certamente si sono sviluppate anche altre attività, come la pesca a piedi o quella subacquea, però in modo del tutto secondario e spesso proprio in prossimità delle vestigia dello sbarco.

2.3. *Saint-Raphaël*

Il turismo balneare mediterraneo si è certamente sviluppato grazie alle caratteristiche climatiche e litoranee. Ma la Costa Azzurra è partico-

⁹ Basta ricordare che le prenotazioni alberghiere per i giorni di *grande marée* si fanno con almeno un anno di anticipo.



FIG. 2. Cartolina di Arromanches-les-Bains, *Terrasse - Café - Salle des Fêtes - Tennis de l'Hôtel "Étoile du Nord"*. Inizio XX secolo.



FIG. 3. Cartolina di Arromanches-les-Bains, *Jeux d'enfants sur la plage*. Inizio XX secolo.



FIG. 4. Cartolina di Arromanches, *Le Débarquement*: navires et digues du port de débarquement, la place et le musée, la plage et le musée, le musée, le musée (photographies Carpentier). Si noti la non casuale scomparsa della specificazione «les-Bains».

larmente rinomata in Francia anche perché vista come una sorta di “porta” orientale sul Mare Mediterraneo. Qui le zone costiere sono molto più valorizzate rispetto al litorale occidentale come Linguadoca o la Languedoc-Roussillon, ove il maggior sviluppo si è avuto invece nelle zone interne. La Linguadoca è per tradizione più una regione di terra che di mare, più anticamente unita al Regno di Francia, più dipendente dal potere centrale dello Stato, mentre la Provenza è stata per secoli la testa di ponte dell’universo mediterraneo in Gallia (FRÉMONT, 2001).

«Costa azzurra», quella frazione di litorale che si estende da Tolone alla frontiera italiana, è un’espressione geografica nata nel 1887 negli ambienti del nascente mondo del turismo. Presa in prestito al poeta Stephen Liégéard è stata una delle più belle trovate pubblicitarie¹⁰ del secolo:

¹⁰ Seguendo lo stesso principio, nel 1894, venne pubblicato un libro sulla costa nord-orientale bretone che si intitolava *La Côte d’Émeraude*; nel 1905, ne uscì un altro, *La Côte*

«Ce titre [Côte d'Azur] constituait la toute première invention littéraire appliquée à la villégiature du bord de mer, et le procédé journalistique se répandra rapidement sur l'ensemble du littoral, classant les groupes régionaux de stations en une quinzaine de "côtes". Cette géographie touristique, définie par un mode de vie temporaire et une théâtralisation des lieux, véhicule une image publicitaire des stations balnéaires alors florissantes, à la recherche de nouveaux moyens de promotion» (TOULIER, 2001, pp. 98-99).

Associando i colori del mare a quelli del cielo limpido, è subito divenuta simbolo incontrastato dei piaceri d'estate per le categorie sociali più abbienti; si è imposta poi mezzo secolo più tardi come meta ideale del turismo balneare di massa (FRÉMONT, 2001).

2.3.1. Dal villaggio di pescatori alla stazione balneare

Villaggio di pescatori fino alla metà del XIX secolo, Saint-Raphaël¹¹ cambia volto grazie a tre persone in particolare. Félix Martin, sindaco della cittadina, approfitta dell'arrivo della ferrovia nel 1864 per cominciare la trasformazione di Saint-Raphaël in stazione balneare. Durante il suo mandato vengono realizzate le principali attrezzature turistiche destinate ad attirare le celebrità del tempo: in quel periodo Charles Gounot vi comporrà il *Romeo e Giulietta*, Scott Fitzgerald vi scriverà *Tenera è la notte...* Alphonse Karr, allora direttore del "Figaro", acquistò una villa a Saint-Raphaël e cominciò a decantare le bellezze del luogo nei salotti parigini. Infine l'architetto Pierre Aublé riorganizzò l'urbanistica secondo lo stile proprio della Terza Repubblica. Di quest'epoca la cittadina conserva ancora il suo Casinò, la chiesa neobizantina, la *promenade des bains* in riva al mare e i quartieri più *chics* che ospitano ville in stile palladiano.

d'Argent, per designare la costa delle Landes (tra la foce della Gironda e quella dell'Adour) (TOULIER, 2001 e 2004). Nello stesso periodo, alcuni noti scrittori dedicano attenzione alla moda balneare: Émile Zola scrive una sarcastica novella sul fenomeno della "balnearizzazione" che colpiva la borghesia parigina (ZOLA, 2000). Guy de Maupassant descrive le nuove attività collegate allo sviluppo delle stazioni balneari, in particolar modo il tennis: «C'est ainsi que l'on s'amuse [...] qu'on vient aux bains de mer en l'an 1887» (per il giornale «Gil Blas», pubblicato in settembre 1887, citato da PETER e TÉTART, 2003).

¹¹ Il litorale di Saint-Raphaël si estende per 36 chilometri, lungo i quali si alternano spiagge sabbiose e sassose, calette e insenature dalle ripide pareti. Tra il Mar Mediterraneo e la Provenza calcarea, l'Esterel, massiccio vulcanico che domina la parte centrale della costa, offre un litorale scosceso con strette gole dal verde rigoglioso affascinando con i suoi porfidi rossi che cambiano colore a ogni ora del giorno.

Saint-Raphaël non è però riducibile a mero sito balneare, di quelli che si popolano durante i soli mesi estivi per poi svuotarsi subito dopo. Si tratta invece di un centro residenziale con più di 30.000 abitanti anche d'inverno, e con attività economiche e culturali parallele a quelle turistiche. Qui si trova il terzo porto della Costa Azzurra, vi sono piccoli cantieri navali, c'è la coltivazione dei fiori, c'è un importante centro congressi. Le esigenze residenziali hanno dunque modificato nel tempo il paesaggio urbanistico di Saint-Raphaël, che si trova a dover gestire le problematiche socio-economiche di una cittadina di queste dimensioni.

Guardando all'impatto dell'urbanizzazione turistica sul paesaggio costiero, a Saint-Raphaël è subito evidente una netta distinzione tra le parti a costa piatta e spiaggia sabbiosa e quelle a costa più frastagliata. Mentre le prime hanno subito nel tempo una crescente edificazione, con costruzioni in stile moderno talvolta anche in riva al mare, le seconde sono state decisamente più preservate e valorizzate dal punto di vista naturalistico¹². Si registra inoltre una trasformazione dell'immagine turistica pubblicizzata; è proprio in questa ottica che in tempi recenti l'amministrazione locale ha tentato di sfruttare e promuovere le ricchezze ambientali ai fini turistici, pur tuttavia salvaguardandole il più possibile.

Con partenza da Saint-Raphaël, in direzione Cannes, è stato creato il panoramico "sentiero del litorale", lungo 8,5 km. È stato vietato l'accesso all'Île d'Or, l'isoletta situata a due passi dalla costa, creando un parco per immersioni; vi sorge un'unica costruzione, la torre di Guet, quadrata e merlata, immortalata da Hergé nei fumetti di *Tintin* («L'Île noire»). Intorno a Cap Dramont non si è costruito; la foresta demaniale dell'Esterel è rimasta a circondare l'altura su cui sorge il *Sémaphore*, faro del 1860 (su vestigia del 1562), ancora oggi funzionante e utilizzato per il controllo del traffico marittimo, nonché nella lotta contro l'inquinamento del mare.

La valorizzazione delle risorse ambientali è altresì sviluppata per diversificare l'offerta turistica anche al di fuori dei mesi estivi; durante l'anno scolastico vengono incentivati ad esempio i *week-end* per famiglie con visite guidate da guardie forestali alla scoperta di flora e fauna, percorsi attrezzati per *mountain bike* e passeggiate a cavallo. Così facendo si offrono servizi ai turisti, ma allo stesso tempo si cerca anche di canalizzare e controlla-

¹² Oltre alla fauna (cervi, cinghiali, scoiattoli, faine), vi si trova infatti una flora piuttosto ricca e diversificata: tipici del litorale l'oleandro, la lavanda, il pino italicò, l'agave, la ginestra; nelle aree ombreggiate crescono le tamerici, nell'entroterra la querce da sughero, il rosmarino, il ginepro e al di sopra dei 200 m di quota il tiglio, l'acero, l'erica e la mimosa.

re maggiormente il loro accesso alle aree protette, limitando però in qualche modo la libertà di movimento.

Infine, seguendo i cambiamenti naturali legati alle stagioni, vengono organizzate manifestazioni periodiche tra cui la più conosciuta è la settimana della mimosa, pubblicizzata con lo slogan «vivete il sole in inverno».

Questa sensibilità locale rientra comunque nel quadro più ampio di un'azione su scala nazionale, poiché esiste dal 1986 una legge che mira alla protezione dell'intero litorale francese¹³.

2.4. *Le Cinque Terre*

Cinque Terre è il nome dato alle cinque località, Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore, localizzate sulla parte frastagliata e irregolare della costa della Riviera ligure di Levante. Le Cinque Terre, grazie alle loro particolarità geografiche, elementi naturali e trasformazioni effettuate nel tempo dagli uomini, costituiscono una delle principali attrazioni turistiche della Riviera ligure. Si trovano in effetti a essere un interessante punto di contatto: fanno da interfaccia tra il mare e il territorio collinare (con pendio dirupato), tipicamente caratterizzato da terrazze e muri a secco per permettere la coltivazione. Finora, la popolazione sembra avere modellato questi luoghi senza alterarli, dal punto di vista ecologico e in particolare per quanto riguarda la biodiversità. Per taluni la necessità di creare queste terrazze su pendii così ripidi, oltre a proteggere la costa, ha finito per dare l'identità stessa a questo territorio costiero.

¹³ Qualche brano della legge francese sulla protezione del litorale: «Article 1^{er} [...] Le littoral est une entité géographique qui appelle une politique spécifique d'aménagement, de protection et de mise en valeur. La réalisation de cette politique d'intérêt général implique une coordination des actions de l'État et des collectivités locales, ou de leurs groupements [...] Article L146-4 L'extension de l'urbanisation doit se réaliser soit en continuité avec les agglomérations et villages existants, soit en hameaux nouveaux intégrés à l'environnement [...] En dehors des espaces urbanisés, les constructions ou installations sont interdites sur une bande littorale de cent mètres à compter de la limite haute du rivage [...] Cette interdiction ne s'applique pas aux constructions ou installations nécessaires à des services publics ou à des activités économiques exigeant la proximité de l'eau. Leur réalisation est toutefois soumise à enquête publique [...] Le plan local d'urbanisme peut porter la largeur de la bande littorale [...] à plus de cent mètres, lorsque des motifs liés à la sensibilité des milieux ou à l'érosion des côtes le justifient. (Loi n° 86-2 du 3 janvier 1986 relative à l'aménagement, la protection et la mise en valeur du littoral - Journal Officiel du 4 janvier 1986-)».

Nel 1997, su richiesta della provincia della Spezia, le Cinque Terre, con Portovenere e le isole della Palmaria, del Tino e del Tinetto, sono stati registrati come “patrimonio dell’umanità” dall’UNESCO, per la quale

«La Riviera de Ligurie orientale, entre *Cinque Terre* et *Portovenere*, est un site culturel d’une valeur exceptionnelle qui illustre l’interaction harmonieuse instaurée entre l’homme et la nature, pour produire un paysage dont la qualité panoramique est absolument remarquable et traduit un mode de vie traditionnel existant depuis un millier d’années et qui continue à jouer un rôle socio-économique de premier plan dans la vie de la communauté»¹⁴.

Sempre nella stessa ottica, nel 1999 è stato creato il Parco Nazionale delle Cinque Terre, l’unico organismo in Italia che ha per obiettivo la protezione di un *milieu* antropizzato. Tra l’altro, fra le diverse azioni di tutela di cui il Parco si fa carico, una mira alla salvaguarda del sistema dei muri a secco. Le coltivazioni in terrazze a picco sul mare sono quelle dell’ulivo, degli agrumi e delle viti, dalle quali si ottengono cinque vini a denominazione d’origine controllata rinomati presso i turisti, il più famoso dei quali è lo Sciacchetra.

Il turismo costituisce una delle attività più redditizie per l’economia delle Cinque Terre e ne coesistono diversi tipi: dal turismo classico balneare a Monterosso, al turismo eno-gastronomico, al turismo acquatico (attività subacquea), senza escludere il *trekking*, il turismo verde e il turismo culturale.

Il flusso turistico, molto abbondante nel periodo estivo, aumenta considerevolmente il numero di abitanti delle Cinque Terre, che si trova moltiplicato fino a dieci volte! La pressione umana su questi territori è quindi sproporzionata rispetto alle capacità di assorbimento. Si pone in particolare il problema della gestione dell’acqua. In effetti, questi comuni, tranne Monterosso, non dispongono di stazioni di trattamento delle acque reflue: solo una rete sottomarina di canalizzazioni evacua a uno o due chilometri al largo della costa. Secondo Legambiente la distanza d’evacuazione e le forti correnti della zona sono sufficienti per non inquinare il mare¹⁵.

¹⁴ <http://whc.unesco.org/fr/list/826>

¹⁵ <http://www.legambiente.eu/associazione/index.php>

2.5. Forte dei Marmi

Forte dei Marmi è uno dei nomi più conosciuti per il turismo balneare della costa del Mare Tirreno. Questa stazione di circa 9.000 abitanti si estende su 9 km e ha la fama di avere una delle più belle spiagge della Versilia, o quanto meno una delle più ricercate. Tra le stazioni balneari italiane, Forte dei Marmi, durante l'estate 2007, ha registrato uno dei tre aumenti di prezzi più alti a livello nazionale¹⁶.

La storia della cittadina è strettamente legata alla città di Firenze soprattutto durante il Rinascimento. Il primo insediamento nella zona di Forte dei Marmi è stato voluto da Michelangelo come punto di carico per i marmi originari delle Alpi Apuane in partenza per Roma. E, più generalmente, si trattò poi di dare a Firenze uno sbocco sul mare che favorisse i commerci.

Il controllo della Versilia permetteva anche l'accesso al famoso marmo di Carrara tanto ambito dalla grande famiglia dei Medici che, grazie a uno dei suoi membri, Leone X, realizzò la "Rotta dei Marmi", rotta che scendeva direttamente dalle cave al mare per il carico, il trasporto e la distribuzione del prezioso materiale ovunque nel mondo. A quell'epoca, a Forte dei Marmi non vi erano ancora vere e proprie abitazioni, tutte le costruzioni erano legate al commercio del marmo. Nel 1788, con la costruzione del forte, il cui obiettivo era la protezione della circolazione del marmo e dal quale proviene il nome del centro, si insediò una popolazione composta da pescatori, artigiani-marmisti e contadini. Nasce il nucleo originario della cittadina. Da allora, la località comincia ad acquisire un nome di prestigio, ma rimane legata all'attività marmifera.

Alla fine del XIX secolo, si diffonde la notorietà di Forte dei Marmi come stazione balneare apprezzata e frequentata. Nel 1914, essa si distacca da Pietrasanta e diventa un comune autonomo. È proprio da questo periodo che diventa una delle destinazioni più ricercate per il turismo estivo di *élite*. Dopo la fine della prima guerra mondiale, la costruzione nel 1922 del "Grand Hôtel" e soprattutto l'apertura nel 1929 della famosa "Capannina

¹⁶ Secondo un'indagine del CODACONS (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori), mentre il prezzo giornaliero di affitto di un ombrellone, indicatore di riferimento scelto per stabilire i confronti sull'insieme del territorio italiano, andava da 9 a 12,5 euro in media, a Forte dei Marmi poteva raggiungere i 55 euro. I risultati di questo studio sono citati in un articolo stampato il 3 agosto 2007 in «il Giornale della Libertà» (p. 5).

di Franceschi”, primo *dancing* estivo italiano, attira contemporaneamente aristocratici, intellettuali ed esponenti dell’alta borghesia industriale. Si sviluppa notevolmente fino a diventare una delle spiagge più rinomate dell’intera costa toscana. Parallelamente a questa forma più classica di turismo, dagli anni 1980 vi si è insediato il movimento nazionale dei *surfers*: le onde in questa zona possono raggiungere 200 metri di lunghezza e un’altezza compresa tra uno e tre metri.

A seconda dei casi, gli esempi sopracitati evidenziano una sovrapposizione di immagini turistiche che oscurano le precedenti (ad es.: Arromanches), oppure un’accumulazione di queste ultime, talvolta promossa dalle stesse autorità locali (Saint-Raphaël e Cinque Terre), o infine anche una sostanziale continuità (Forte dei Marmi e Mont Saint-Michel).

3. *Tra percezioni e rivendicazioni: la valutazione dei litorali da parte dei turisti intervistati*

Durante l’estate 2005, circa 400 turisti sono stati intervistati al Mont Saint-Michel, a Arromanches-les-Bains, a Saint-Raphaël, alle Cinque Terre e a Forte dei Marmi¹⁷.

È alle Cinque Terre che il livello di internazionalizzazione è stato più alto: 57% delle persone intervistate erano straniere, contro 38% ad Arromanches-les-Bains, 36% al Mont Saint-Michel e solo 14% e 13% a Forte dei Marmi e a Saint-Raphaël. Questa tendenza delle Cinque Terre è ancora più evidente se si considera la popolazione giovane (meno di 30 anni): 66% sono stranieri¹⁸. Al contrario, a Forte dei Marmi e a Saint-Raphaël, i turisti con meno di 30 anni vengono rispettivamente per il 93% dall’Italia e per il 95% dalla Francia.

3.1. *Le motivazioni all’origine della scelta della località*

I turisti incontrati alle Cinque Terre, a Arromanches-les-Bains e al Mont Saint-Michel erano venuti in generale per la prima volta. A Forte dei

¹⁷ I turisti intervistati sono stati sottoposti a un questionario che associava delle domande aperte e chiuse. L’indagine durava mediamente tra 10 e 30 minuti.

¹⁸ Il 34% dei giovani che vanno alle Cinque Terre viene dall’Italia, il 37% da altri paesi europei, il 24% dall’America del Nord e il 5% dall’Africa settentrionale.

Marmi e a Saint-Raphaël circa il 60% dei turisti viene invece da più di due anni. Si distinguono altresì tre diverse tipologie di “permanenza” nelle località studiate. Al Mont Saint-Michel e ad Arromanches le persone restano normalmente una giornata; alle Cinque Terre il soggiorno tipico è compreso tra i 4 e i dieci giorni (40%); a Forte dei Marmi e a Saint-Raphaël c'è chi viene per un giorno e chi resta una o due settimane, se non un mese più. I turisti intervistati alloggiano principalmente in albergo alle Cinque Terre (a Monterosso) e al Mont Saint-Michel, in residenze secondarie a Forte dei Marmi e in campeggio ad Arromanches. La particolarità di Saint-Raphaël è quella di unire le due possibilità (albergo e seconda casa).

Riguardo la scelta della località vi sono tre diversi casi. Chi si reca alle Cinque Terre e a Saint-Raphaël ha spesso scelto tale destinazione seguendo i consigli di amici o famigliari. A Forte dei Marmi i due terzi della popolazione intervistata sono venuti o per cambiare abitudine o per seguire consigli famigliari. A Arromanches-les-Bains e al Mont Saint-Michel sono in maggioranza degli *habitués*, sebbene una piccola parte di essi sia venuta «per scoprire un posto nuovo».

3.2. *Le percezioni generali e le caratteristiche particolari delle cinque località*

Secondo i risultati dell'inchiesta, solo le Cinque Terre raccolgono unanime entusiasmo: mediamente gli interessati hanno giudicato che il paesaggio andasse oltre le loro aspettative, senza peraltro che ciò impedisse loro di formulare alcune critiche specifiche. All'opposto, Forte dei Marmi è la località che suscita meno entusiasmo; Forte dei Marmi e Saint-Raphaël, che segue da vicino, sono i due centri nei quali le persone intervistate hanno maggiormente manifestato una certa delusione: numerosi turisti hanno testimoniato che l'immagine che si erano costruiti di questi due luoghi era decisamente sovrastimata. Al Mont Saint-Michel invece tutti hanno confermato di aver ritrovato ciò che si attendevano.

Questi giudizi globali relativi alle aspettative di ciascuno rapportate alla realtà del paesaggio, sono poi confermati dai giudizi più dettagliati e particolareggiati sul panorama delle varie località, intendendo il panorama come l'interfaccia mare/costa. La gran parte degli intervistati è rimasta soddisfatta dalle immagini offerte dalle Cinque Terre e dal Mont Saint-Michel; inoltre, in queste località, ma anche ad Arromanches, nessuna fondamentale delusione è stata manifestata. Non si può dire lo stesso di Forte dei Marmi e Saint-Raphaël, che a dispetto di un giudizio globale sostan-

zialmente abbastanza positivo, sono i due siti ove maggiori sono state le critiche alla qualità del paesaggio. Il caso più singolare in questo senso è Forte dei Marmi: mentre la maggioranza ha valutato la spiaggia come piacevole (60%), la metà ha giudicato il mare come non particolarmente bello o addirittura deludente.

Per quanto riguarda la valutazione dei siti ristretta al solo ambito cittadino, alle Cinque Terre l'identificazione delle costruzioni è immediata: gli edifici sono innanzitutto colorati e i paesi sono percepiti come piccoli, antichi e concentrati in uno spazio ridotto. L'impressione dominante a Arromanches-les-Bains e al Mont Saint-Michel è invece quella della "antichità" delle costruzioni in sé, così come del paese nel suo insieme.

TAB. 1. Le cinque località secondo i principali elementi paesaggistici percepiti come notevoli dai turisti intervistati.

	Località	Vegetazione	Costruzioni	Interessi culturali
Mediterraneità	<i>Cinque Terre</i>	ulivi	case colorate	storia dei paesini
	<i>Forte dei Marmi</i>	pini	attrezzature balneari	eventi festivi (spettacoli, concerti ecc.)
	<i>Saint-Raphaël</i>	palme	porto turistico	storia / eventi festivi
Oceanità	<i>Arromanches-les-Bains</i>	nessuna	vestigia del porto militare	storia della seconda guerra mondiale
	<i>Mont Saint-Michel</i>	<i>Herbus</i>	abbazia	storia dell'abbazia

A Forte dei Marmi e a Saint-Raphaël, la gente fa più fatica a descrivere il paesaggio urbano. L'eterogeneità di questi due territori è d'altronde confermata dalla varietà delle percezioni degli intervistati. Le caratteristiche che emergono dalle descrizioni di Forte dei Marmi sono collegate alla modernità, alla dimensione del costruito residenziale e all'atmosfera dinamica emanata dall'insieme¹⁹.

A Saint-Raphaël, le impressioni si dividono tra il costruito residenziale percepito come antico e variopinto e il borgo che complessivamente è visto come tranquillo, ma con una sua particolare vivacità.

In generale, due gruppi emergono dall'analisi: Forte dei Marmi, Saint-Raphaël e Arromanches-les-Bains da una parte e le Cinque Terre e il Mont

¹⁹ A Forte dei Marmi colpisce innanzitutto il numero dei bagni e la vita mondana (intesa in senso lato: i locali e gli eventi per il divertimento, i negozi numerosi e di prestigio, il fatto che sia meta di *Vip*).

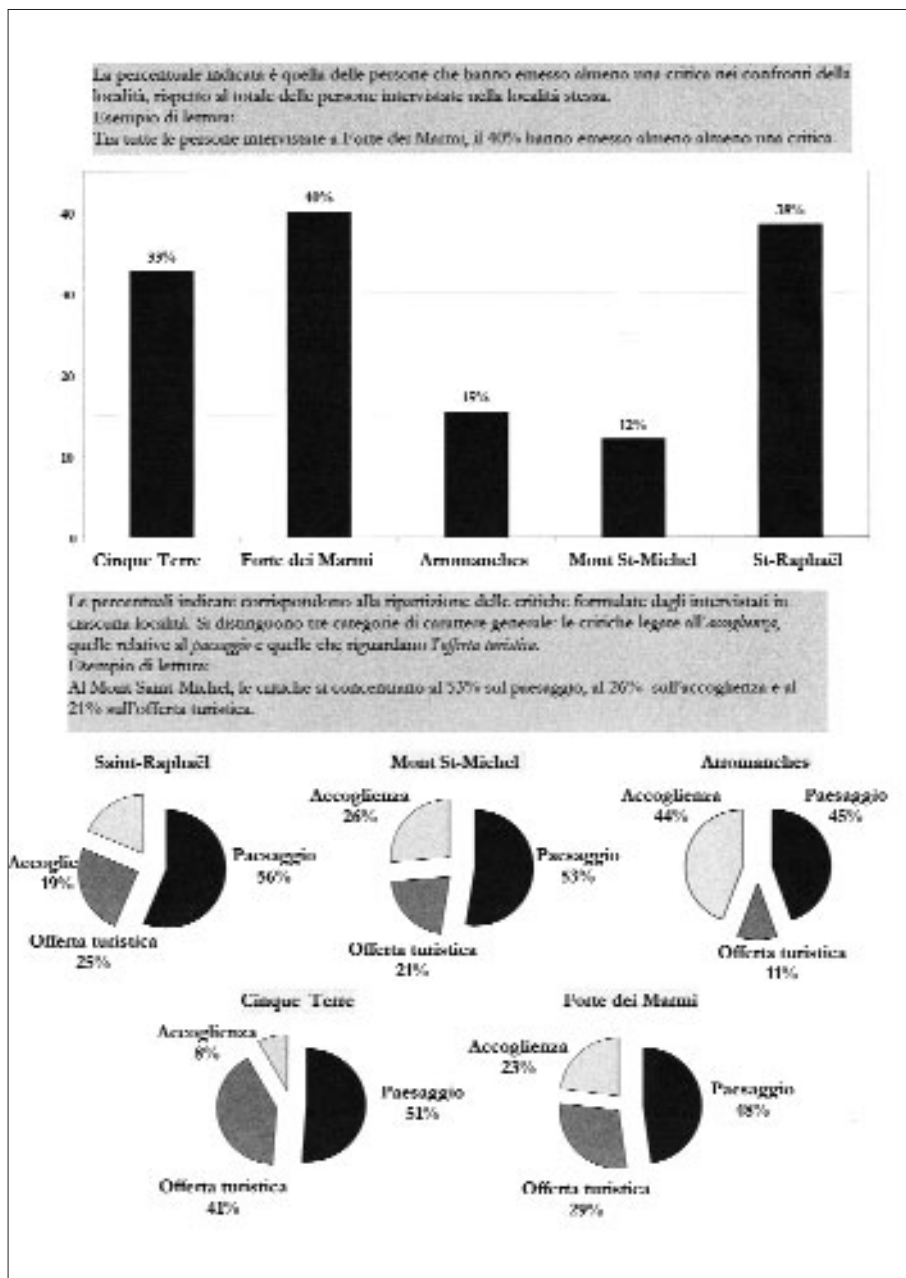


FIG. 5. Panorama generale delle critiche espresse dai turisti intervistati nei cinque spazi di studio.

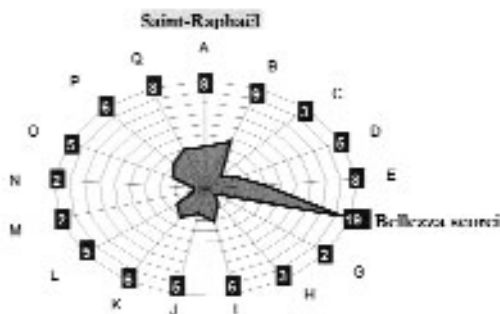
Le percentuali indicate sono calcolate rispetto al numero totale delle critiche per ciascuna località; la somma di tutte le percentuali di una stessa località corrisponde al 100%.

Esempio di lettura:

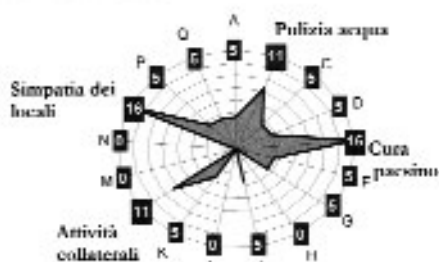
Fra le critiche espresse dalle persone intervistate a Saint-Raphaël, 19% riguardavano la bellezza degli sciacchi, 9% la pulizia dell'acqua, 8% la cura del paesaggio.

Legenda

- A: Colore acqua
- B: Pulizia acqua
- C: Colore sabbia
- D: Pulizia spiaggia
- E: Cura paesino
- F: Bellezza sciacchi
- G: Pulizia sentieri
- H: Odori e profumi
- I: Offerta all'ombelica
- J: Attrezzatura
- K: Divertimento notturno
- L: Attività collaterali
- M: Servizi trasporto
- N: Spiaggia libera
- O: Simpatia dei locali
- P: Simpatia degli operatori
- Q: Simpatia altri turisti



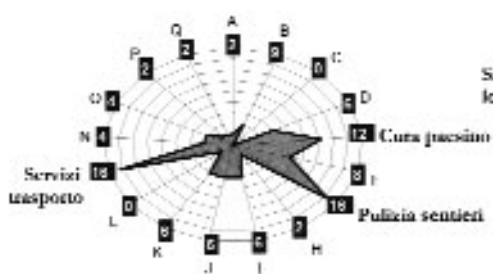
Mont Saint-Michel



Arromanches



Cinque Terre



L'Isola dei Marmi

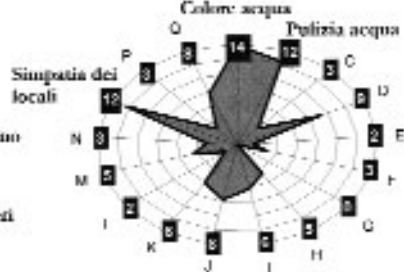


FIG. 6. Confronto analitico delle critiche espresse dai turisti intervistati nei cinque spazi di studio (dati in %).

Saint-Michel dall'altra. Nel primo caso, la percezione generale dei luoghi è positiva solo per poco più dei due terzi della popolazione intervistata; nel secondo, si sfiora l'unanimità.

3.3. *La conservazione del paesaggio*

Alla domanda «secondo lei, il paesaggio deve rimanere così com'è?», Arromanches-les-Bains è l'unico sito ove le risposte indicanti chiaramente la necessità di non cambiare nulla arrivano al 100%; a Forte dei Marmi, la percentuale è del 74%; nelle altre tre località, la percentuale è circa del 90%. Perché questa differenza?

Complessivamente, se più dei due terzi ritengono che andrebbe migliorata la «protezione della natura» nelle località considerate, l'oggetto della maggiore attenzione cambia da un posto all'altro. A Forte dei Marmi, i tre quarti delle risposte giudicano indispensabile un miglioramento della spiaggia, in particolare della manutenzione e dell'aspetto estetico; alle Cinque Terre, si deplora amaramente e severamente una mancanza di cura nella pulizia della spiaggia, del mare e in generale del *rivage*, così come si apprezzerrebbe una miglior cura dei borghi e di taluni singoli edifici. Si sottolinea altresì con forza una chiara negligenza nella manutenzione dei sentieri pedestrì – che tra l'altro sono pure a pagamento²⁰.

Se i turisti di questa località rimangono incantati dall'«armonia tra la natura e l'opera dell'uomo», non di meno va segnalato che coloro i quali la frequentano da molto tempo esprimono una crescente preoccupazione nei confronti della vulnerabilità di questa armonia.

Conclusioni

Da un primo, generale, punto di vista turistico-paesaggistico, occorre sottolineare come i caratteri salienti delle località prese in esame abbiano a che vedere nettamente con l'evoluzione storica delle rispettive *funzioni* territoriali.

²⁰ Alle Cinque Terre vi sono tre aspetti di uguale importanza di cui i turisti intervistati si lamentano: la pulizia dei sentieri (16% in particolare del «sentiero azzurro»), i servizi di trasporto locale (16% strutture in pessime condizioni, le stazioni e l'organizzazione) e la cura in generale dei paesini (12% la mancanza generale di cura del patrimonio architettonico in particolare a Vernazza, del verde pubblico a Monterosso e in generale degli spazi pubblici: stradine, scale, arredo urbano).

Lo sviluppo turistico è in tutte uno sviluppo in larga misura “indotto”, volontaristico, più che spontaneo, che in certi casi ha addirittura una data di nascita: che, cioè, può essere fatto risalire a iniziative specifiche (Arromanches-les-Bains, Saint-Raphaël, Forte dei Marmi) o quanto meno a una forma di “avallo” autorevole (quello dell’UNESCO per il Mont Saint-Michel e le Cinque Terre) che ha stimolato una fruizione turistica in qualche (ma ben minore) misura già presente.

Con la sola eccezione, almeno parziale, di Forte dei Marmi, risulta evidente che è il complesso paesistico a costituire l’attrattiva turistica: non solo mare, non solo spiaggia, ma anche e soprattutto la stratificazione storica, più o meno “spessa” (meno spessa ad Arromanches, ad esempio, di più alle Cinque Terre e al Mont Saint-Michel), che ha segnato i rispettivi ambiti territoriali. Stratificazione che ha agito in maniera differenziata sulla funzionalità degli spazi litoranei e quindi sulla fruizione turistica correlata. Il caso di Forte dei Marmi, da caricatore di marmo a spiaggia con pretese di eleganza, e soprattutto il caso di Arromanches, da spiaggia precocemente attrezzata a località in cui il “pellegrinaggio laico” legato allo sbarco degli Alleati ha messo del tutto in secondo piano la funzione balneare, sono piuttosto evidenti. Ad Arromanches, in particolare, il flusso turistico è grandemente aumentato rispetto all’epoca in cui la cittadina era “solo” una stazione balneare, ma ha del tutto modificato i modi della fruizione turistica. La “non evoluzione” territoriale, per così dire (cioè una evoluzione lenta e conservativa sul piano paesaggistico), gioca un ruolo evidente nei casi delle Cinque Terre e del Mont Saint-Michel, dove è proprio la persistenza degli assetti territoriali antichi a rappresentare l’attrattiva maggiore, benché vi si siano innestate forme di fruizione più tipicamente turistico-balneari. Qualcosa di simile sembra accadere per Saint-Raphaël, dove tuttavia la persistenza dell’assetto territoriale fa riferimento a una funzionalità (nata proprio in vista della fruizione turistica) di molto minore durata temporale.

In tutti i casi, la storicità dei paesaggi presi in esame va molto al di là del “ciclo di vita” delle località turistiche in quanto tali. Si potrebbe quasi dire che, fino allo stadio attuale, si può prescindere da un’analisi in termini di ciclo di vita turistico, forse con la sola eccezione di Forte dei Marmi. Quello che sembra prevalere nell’attrattività e nella vitalità turistica di queste località, infatti, più che la strutturazione in chiave propriamente turistica, è l’insieme dei caratteri storico-territoriali – con le funzioni e le rifunionalizzazioni intervenute nel corso di periodi più

o meno lunghi – che è di per sé la “ragione” dell’attrattività turistica, benché poi questa non si limiti affatto a una fruizione di tipo storico-culturale, ma al contrario investe ampiamente la fruizione più “banalmente” balneare.

Nell’ambito della gestione del paesaggio costiero, per altro verso, si rivela l’urgenza di prendere in considerazione l’evoluzione delle percezioni delle varie categorie di turisti, ma non soltanto come consumatori di uno «spazio prodotto» o di un «prodotto spaziale»: in effetti, in tutti i siti esaminati (ed è questo l’interesse fondamentale dell’analisi comparativa) i turisti, alla ricerca di autenticità, richiedono un ritorno alla sobrietà ambientale intesa come salvaguardia delle ricchezze naturali, con un moderato impatto della valorizzazione turistica (logistica compresa). Bisogna «conservare un paesaggio semplice, non turistico» (uno svedese che soggiornava per tre giorni alla Cinque Terre); «il luogo è diventato troppo turistico [...] è desolante l’aver moltiplicato in questo modo i negozi e le attrazioni turistiche» (una francese ritornata più volte negli anni al Mont Saint-Michel). Queste osservazioni dovrebbero mettere in guardia i responsabili locali che, rassicurati dalla particolarità di tali siti e dai loro paesaggi litorali di incontestabile interesse, sottostimano forse il fatto che il turista non è certo soltanto un viaggiatore, ma in quanto anche viaggiatore può comunque un giorno cambiare destinazione.

BIBLIOGRAFIA

- M. AUGÉ, *L’Impossible Voyage, le tourisme et ses images*, Paris, Payot & Rivages, 1997 (Coll. «Rivages poche/Petite Bibliothèque»).
- P. BERTIN e R. NOURRY, *Sentiers des douaniers en Normandie*, Rennes, Éd. Ouest-France, 1997.
- M. BOYER, *Le “Tour English Style”*, in B. OUVRY-VIAL, J.-B. POUY e R. LOUIS (a cura di), *Les vacances. Un rêve, un produit, un miroir*, Paris, Éd. Autrement, 1990 (Coll. «Mutations»).
- ID., *Histoire générale du tourisme du XVI au XXI siècle*, Paris, L’Harmattan, 2005.
- ID., *Le tourisme de masse*, Paris, L’Harmattan, 2007.
- F. DEPREST, *Enquête sur le tourisme de masse: L’écologie face au territoire*, Paris, Belin, 1997.
- E. DE WARESQUIEL, *Des bains de mer aux tractions avant, 1900-1945*, Paris, Larousse, 1995 (Coll. «Images Mémoire»).
- A. FRÉMONT, *Portrait de la France, Villes et régions*, Paris, Flammarion, 2001.

- M. HÉBERT e M. ERNOUF, *Les stations balnéaires de Granville au Mont-Saint-Michel: racontées par la carte postale ancienne*, Condé-sur-Noireau, C. Corlet, 1999.
- D. HERVIER (a cura di), *De Paris à la mer: la ligne de chemin de fer Paris-Rouen-Le Havre*, Paris, Association Pour le Patrimoine d'Ile-de-France (A.P.P.I.F), 2005.
- P. INNOCENTI, *Geografia del turismo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990.
- JOURNAL OFFICIEL, *Loi n° 86-2 du 03/01/1986 relative à l'aménagement, la protection et la mise en valeur du littoral*, Paris, 1986.
- J.-M. PETER e P. TÉTART, *L'influence du tourisme balnéaire dans la diffusion du tennis. Le cas de la France de 1875 à 1914*, in «STAPS», LXI (2003), pp. 73-91.
- A. RIPERT e C. FRÈRE, *La carte postale, son histoire, sa fonction sociale*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 1983.
- C. STUDENY, *L'Invention de la vitesse. France, XVIII^e-XX^e siècle*, Paris, Gallimard, 1995.
- O. TESTI, *Un secolo di storia balneare livornese*, in «Il Telegrafo», 16 agosto 1922.
- B. TOULIER, *L'assimilation du régionalisme dans l'architecture balnéaire (1830-1940)*, in F. LOYER, B. TOULIER (a cura di), *Régionalisme, architecture, identité*, Paris, Éd. du Patrimoine (collana «Idées et Débats»), 2001, pp. 96-109.
- ID. (a cura di), *Les réseaux de la villégiature en France*, in «In Situ», IV (2004) (<http://www.revue.inventaire.culture.gouv.fr/insitu/insitu/index>)
- J.-D. URBAIN, *Les vacances*, Paris, Le cavalier bleu, 2002, (Coll. «Idées reçues»).
- É. ZOLA, *Les bains de mer*, Paris, Hachette, 2000.

SITOGRAFIA

- <http://www.futura-sciences.com/fr/comprendre/dossiers/doc/t/geographie/d/le-mont-saint-michel>
- <http://www.legambiente.eu/areeProtette/index.php>
- http://www.projetmontsaintmichel.fr/agir/etudes_touristiques.asp
- http://www.toscanaviva.com/Forte_dei_Marmi/
- <http://whc.unesco.org/fr>